

**Il presidente nomina 25 imprenditori e dirigenti**

## Mattarella: «I Cavalieri del lavoro, modelli del sistema Italia»

di **Marzio Breda**

Sergio Mattarella ha davanti a sé 25 «testimoni di un modello Italia» che rappresentano un «vantaggio competitivo» del Paese. Esempi di successo in diversi settori e ai quali dunque parla chiaro, perché questa è gente che sa cos'è davvero necessario per stare sul mercato. Cioè, dato il contesto internazionale di oggi, «contraddistinto da forti conflitti, instabilità e rallentamento del commercio», serve «una visione lungimirante e lucida», non certo «le logiche di chiusura protezionistica del proprio mercato» con «l'illusoria difesa dei propri apparati produttivi».

Incrocia l'economia con la geopolitica, il capo dello Stato, nella cerimonia dedicata ai nuovi Cavalieri del lavoro. La riflessione che accompagna il conferimento delle onorificenze è tarata su un registro esortativo, come un memorandum. Ed è rivolta sia ai capitani d'azienda sia alle forze parlamentari, con la richiesta di «uno sforzo collettivo» su diversi fronti. Se per lui ad esempio «la Repubblica e le istituzioni devono garantire una cornice di legalità, coesione, efficienza dei servizi e cooperazione internazionale», agli imprenditori tocca il decisivo ruolo di «traino dell'economia». Una sfida complessa che, nella sua visione di Stato-comunità, non deve trascurare «la

coesione sociale», componente inderogabile del nostro sistema di vita.

Un banco di prova sarà il passaggio al modello 4.0, che — avverte — «può accentuare forme di dualismo nella nostra società». Infatti, da un lato «avrà un impatto positivo sulla produttività, con maggiori opportunità per i lavori più qualificanti», ma dall'altro è verosimile aspettarsi «un effetto riduttivo sull'occupazione globale, per la probabile diminuzione di posti di lavoro ripetitivo a vantaggio della robotica». Una partita aperta, nella quale ci attende un grande impegno «per rafforzare il capitale fisico — tecnologia, infrastrutture e logistica — e, insieme, il capitale sociale — conoscenza, ricerca, formazione, concordia — (e qui tira un eloquente sospiro, n.d.r.) del Paese».

Discorso improntato a realismo e concretezza, che i neocavalieri mostrano di apprezzare. I loro nomi: Guglielmo Bedeschi, Sandro Boscaini, Massimo Bucci, Alberto Candela, Ettore Caselli, Alvaro Cesaroni, Gabriele Clementi, Roberto Colombo, Pierluigi Coppo, Francesca Cozzani, Giampaolo Dallara, Fabrizio Di Amato, Maria Bianca Farina, Paolo Fazioli, Claudio Marenzi, Carlo Molteni, Fulvio Montipò, Massimo Moschini, Paolo Nocentini, Luca Patanè, Pierino Persico, Alberto Peyrani, Nicola Pino, Ermenegildo Zegna, Daniela Villa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

